



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa e convento di San Bonaventura e Mostra "Donatello, Brunelleschi e l'Uomo in Croce", Bosco ai Frati

Il Convento, la chiesa e i Medici

Il Mugello, territorio appenninico tra Toscana e Romagna, fu l'area territoriale che vide la nascita e lo sviluppo delle fortune della famiglia Medici fin dal XII secolo. La stirpe medicea adottò tra Trecento e Quattrocento una sistematica politica di acquisizione di fondi agricoli in questa zona. Giovanni di Bicci, padre di Cosimo il Vecchio de' Medici, divenne all'inizio del Quattrocento proprietario del castello del Trebbio e delle ricche tenute che lo circondano, ottenendo anche la giurisdizione del convento francescano del Bosco ai Frati annesso a tale proprietà. Il convento fu il mistico rifugio di San Bonaventura, religioso, filosofo e teologo, che qui ricevette l'investitura a cardinale da Papa Gregorio X nel 1273. Il convento fu spopolato dalla peste del 1348 e l'edificio cadde in rovina. Fu solo dal 1427, dopo il rientro dei frati al convento, che si diede il via alla vera e propria ricostruzione del complesso, finanziata dalla famiglia Medici. La chiesa di San Bonaventura ha una semplice facciata in pietra preceduta da un portico a colonne in muratura e basi e capitelli in pietra serena grigi con motivi a foglie d'acqua. L'interno ha navata unica scandita da pilastri e le volte sono a crociera segnate da nervature in pietra serena, l'arenaria grigia caratteristica dell'architettura toscana. Nell'ornamentazione interna ricorrono le palle, emblema dei Medici, che per la prima volta qui compare in un edificio commissionato dalla famiglia. Dal chiostro del convento si accede alla sala capitolare dove è ospitato il Museo di Arte Sacra. La decorazione della Chiesa, che doveva esser molto più ricca di ciò che oggi possiamo vedere, annoverava anche una grande pala commissionata da Cosimo de' Medici al Beato Angelico - protagonista della fase di passaggio dal Medioevo al Rinascimento e straordinario maestro nell'uso della luce - e raffigurante una *Madonna in trono con Bambino e Santi*. La Pala realizzata dall'Angelico intorno al 1450, occupava l'altare maggiore e costituiva il fulcro della chiesa: oggi è conservata a Firenze, presso il Museo di San Marco.

Michelozzo architetto dei Medici

Il convento di San Bonaventura a Bosco ai Frati fu attribuito al grande architetto rinascimentale Michelozzo Michelozzi, non già su base documentaria, ma secondo una tradizione letteraria che risale alla metà del Cinquecento ad opera del pittore e letterato Giorgio Vasari. Lo stile e il rapporto privilegiato tra Michelozzo e i Medici sembrano tuttavia confermare tale attribuzione. Michelozzo era infatti architetto prediletto della famiglia, avendo realizzato in forme architettoniche nitide e possenti, dalla decorazione sobria e ritmata, gli edifici che furono l'espressione e la conferma visiva del crescente potere mediceo. Formatosi come scultore nelle botteghe di Lorenzo Ghiberti e di Donatello a Firenze si dedicò poi all'architettura con un linguaggio in grado di coniugare le forme gotiche più tradizionali con le novità dell'architettura di Brunelleschi, che culminano nella costruzione del Convento di San Marco a Firenze tra 1436 e 1443 e il Palazzo dei Medici in via Larga costruito tra 1444 e 1464. Michelozzo ristrutturò e costruì ex novo ville e castelli medicei nel contado, adattando le residenze di campagna, fuori dalle mura cittadine, a luoghi di piacere e svago. Le sue opere furono un punto di partenza per molti architetti successivi.

La mostra Donatello, Brunelleschi e l'Uomo in Croce - circuito Mugello Culla del Rinascimento

La sezione della mostra *Mugello culla del Rinascimento* viene ospitata nel Convento del Bosco ai Frati propone un confronto fra tre crocifissi lignei del Quattrocento fiorentino. Quello del grandissimo scultore Donatello, eseguito dal maestro per la basilica di Santa Croce a Firenze, quello di Filippo Brunelleschi, architetto della cupola di Santa Maria del Fiore, scolpito per la Chiesa di Santa Maria Novella e quello, non ancora certo nell'attribuzione, di proprietà del Convento del Bosco ai Frati. I primi due Crocifissi sono senza dubbio i più celebri della storia dell'arte italiana, non solo per la straordinaria qualità esecutiva e per la fama dei due artefici, ma anche perché protagonisti di un aned-

doto tramandato da Giorgio Vasari fin dal Cinquecento. Si racconta che Donatello, avendo concluso il proprio crocifisso, si fosse recato da Brunelleschi "suo amicissimo per averne il parere suo". Filippo rispose che "gli pareva che egli avesse messo in croce un contadino, e non un corpo simile a Gesù Cristo, il quale fu delicatissimo ed in tutte le parti il più perfetto uomo che nascesse giammai". Contrariato, Donatello lo sfida a fare meglio e Brunelleschi raccoglie la sfida. Dopo qualche mese Brunelleschi, incontrando Donatello al mercato, lo invita a pranzo e gli mette nel grembiule un certo numero di uova. "Va avanti tu — dice Brunelleschi a Donatello — Ti raggiungo tra poco con il vino". Entrato nella casa di Brunelleschi, Donatello vide davanti a sé il Crocifisso illuminato da un raggio di sole e sconvolto da tanta perfezione allargò le braccia lasciando cadere tutte le uova a terra. Giunto Brunelleschi, vedendo la reazione dell'amico, chiese ironicamente: "E adesso cosa mangiamo?" Ancora stordito dalla sorpresa, Donatello rispose: "Io, per me, oggi ho già avuto la mia ragione. Quanto a te, fa pure quello che vuoi. Ho capito che a te è concesso fare Cristi e a me contadini". Il terzo Crocifisso appartenente al Convento è invece al centro di un'interessante discussione da parte della critica. Salvato dal degrado e dall'oblio grazie al ritrovamento negli anni Cinquanta, fu oggetto di un restauro che mise in evidenza la gracilità indifesa del corpo del Redentore, che condusse la critica a scartare l'iniziale attribuzione allo stesso Michelozzo avvicinandolo alla bottega di Donatello nella fase matura della sua opera. Grazie alla mostra, i tre crocifissi — uno dei soggetti più rappresentati dall'arte occidentale - dialogano in un contrappunto spirituale e artistico esaltato dalla suggestiva cornice rinascimentale del convento.

Chiesa e Convento di San Bonaventura e Mostra
"Donatello, Brunelleschi e l'Uomo in Croce"
Loc. Bosco ai Frati
50037 - San Piero a Sieve (FI)
www.mugellorinascimento.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE
EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia